

Referendum: No alla privatizzazione dell'acqua, lavoriamo anche per una proposta di legge

Il PD in Parlamento, ha sempre votato contro le leggi di privatizzazione dell'acqua fatte da questo Governo.

Il PD è contro il disegno di privatizzazione forzata imposto dal governo ed è vicino a quanti lo contrastano seguendo anche la via referendaria. Combattere, anche con il referendum, contro la privatizzazione forzata dell'acqua è una battaglia fondata e quindi firmerò anche per i quesiti referendari.

Questi sono i quesiti referendari. Il Decreto Legge 25 giugno 2008 n.112 è passato con voto di fiducia. Il decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n.152, che è oggetto del secondo e terzo quesito referendario fu fatto da Berlusconi.

Primo quesito:

«Volete voi che sia abrogato l'art. 23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 “ *Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria*” convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'art. 30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n. 99 recante “ *Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*” e dall'art. 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante “ *Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della corte di giustizia della Comunità europee*” convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n. 166?»

Secondo quesito:

«Volete voi che sia abrogato l'art. 150 (Scelta della forma di gestione e procedure di affidamento) del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 “*Norme in materia ambientale*” , come modificato dall'art. 2, comma 13 del decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008?»

Terzo quesito:

«Volete voi che sia abrogato il comma 1, dell'art. 154 (Tariffa del servizio idrico integrato) del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 “*Norme in materia ambientale*” , limitatamente alla seguente parte: “dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito”?»

Ribadiamo che il Pd, ha dichiarato Bersani, guarda con simpatia tutti i movimenti che si porranno contro questa impostazione distruttiva del governo.

Il PD si è opposto alle norme fatte approvare dal governo a colpi di fiducia e che spingono verso una privatizzazione forzata togliendo agli enti locali la possibilità di decidere e portando al rischio di monopoli privati nelle mani di poche grandi aziende spesso del tutto estranee ai contesti territoriali in cui viene svolto il servizio; norme presentate sotto il titolo di obblighi comunitari quando in realtà non c'è alcun atto comunitario o sentenza europea che imponga di forzare l'ingresso dei privati nel servizio idrico integrato.

Combattere, anche con il referendum contro la privatizzazione forzata dell'acqua è una battaglia fondata anche se purtroppo lo strumento referendario da solo non basta, è inadeguato sia per la scarsa efficacia dimostrata negli ultimi anni (24 referendum persi su 24 negli ultimi 15 anni per mancato quorum) sia perché per sua natura abroga leggi senza definirne di nuove e più efficaci.

Per questo il Pd vuole sta lavorando ad una proposta complessiva di gestione del servizio idrico integrato con un percorso di costruzione di un progetto di legge partecipato, che coinvolga amministratori locali e cittadini e che metta al centro la risorsa acqua per sua natura pubblica, da rendere disponibile a tutti e da preservare per le future generazioni.

L'acqua, infatti, è un bene comune dell'umanità, un bene essenziale e insostituibile per la vita. **L'acqua** non può che essere un bene pubblico e deve essere garantita a tutti nel rispetto dei vincoli ambientali e al massimo livello di qualità, secondo principi di equità e solidarietà e con criteri di sostenibilità per preservarne la qualità e la disponibilità per le future generazioni.

L'acqua è quindi necessariamente un bene pubblico e lo sono anche le infrastrutture del servizio idrico che vanno gestite con criteri di efficienza ed economicità secondo logiche industriali in grado di assicurare costi sostenibili e qualità del servizio.

L'acqua è un bene scarso e va preservata attraverso la cura del territorio, la manutenzione dei bacini idrografici, la tutela dei corpi idrici e delle aree di salvaguardia.

L'acqua è un bene fisicamente limitato e come tale va prelevata e gestita secondo criteri efficienti, in particolare assicurando la migliore manutenzione delle reti di distribuzione, combattendo ogni forma di spreco e governando l'uso della risorsa e la sua assegnazione per i diversi usi, potabili, agricoli e industriali, garantendo l'obiettivo della sostenibilità attraverso incentivi al risparmio idrico e il rispetto di standard di qualità.

Per il Partito democratico sono obiettivi irrinunciabili la tutela delle acque, l'accessibilità per tutti, un uso razionale della risorsa che operi dal lato dell'offerta e non si limiti a rincorrere la domanda, l'equità delle tariffe e la massima qualità ed efficienza del servizio.

Irrinunciabile anche l'obiettivo della copertura totale del servizio di depurazione sull'intero territorio nazionale e di una gestione sostenibile della risorsa acqua, con la riduzione quindi di dispersioni, sprechi e usi inappropriati.

Per raggiungere questi obiettivi:

- **una forte regolazione pubblica, attuata da una autorità di regolazione nazionale di cui siano compartecipi Stato e regioni**, che consenta di definire standard di servizio, monitorare i risultati, applicare eventuali sanzioni e quindi incentivi qualità, efficienza e risparmio per migliorare il servizio e garantire al tempo stesso equità e uso sostenibile della risorsa acqua
- **ruolo fondamentale delle regioni e degli enti locali nelle scelte di affidamento del servizio idrico integrato** nel pieno rispetto dei principi generali, degli standard di qualità, dei livelli minimi essenziali fissati
- **gestione industriale del servizio idrico integrato** (ossia dell'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue) anche per realizzare economie di scala, assicurare qualità omogenea e controllabile dei servizi, garantire sicurezza degli approvvigionamenti idrici ed efficienza nella depurazione
- un quadro normativo chiaro e stabile che metta fine alla continua incertezza prodotta dai ripetuti interventi del centrodestra che riparta **affidando alle regioni il compito di organizzare il servizio idrico integrato** sulla base di ambiti territoriali ottimali definiti secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità nel rispetto dell'unità dei bacini idrografici, dell'unitarietà della gestione e quindi del superamento delle frammentazioni, dell'adeguatezza delle dimensioni gestionali, della riduzione delle sperequazioni tra ambiti limitrofi
- tariffa come corrispettivo del servizio idrico integrato, che preveda **una tariffa sociale** per dare agevolazioni a determinate fasce di reddito e ai nuclei familiari numerosi e una **tariffa che incentivi il risparmio idrico** e scoraggi quindi i consumi elevati
- meccanismi che vincolino **alla realizzazione degli investimenti** necessari per il miglioramento del servizio, stimati in almeno 60 miliardi di euro con **un impegno aggiuntivo per garantire lo stesso livello di servizio in ogni area del paese.**